



Provincia di Lecco

NETWORK



Camera di Commercio
Lecco

RASSEGNA STAMPA

“4° RAPPORTO ANNUALE DELL’OSSERVATORIO PROVINCIALE DEL MERCATO DEL LAVORO”

Lecco 14 marzo 2014

La foto del lavoro E di 5.000 posti svaniti per i giovani

I dati del rapporto dell'Osservatorio provinciale Scende anche il numero degli apprendisti mentre aumenta l'esercito dei ragazzi "Neet"

PAOLA SANDRONI
LECCO

■ Più dipendenti e meno lavoratori autonomi. Diminuiscono le assunzioni in apprendistato. Cresce l'esercito dei Neet, dei giovani tra i 15 e i 24 anni che non studiano e non lavorano, con 5.000 posti svaniti e la disoccupazione giovanile quasi al 26%. Nel 2011 già in piena crisi l'11,4% delle assunzioni era fatto con contratto di apprendistato, passato al 9,5 nel 2012 e scivolato al 6,3% lo scorso anno.

Ed è poco significativa pure la quota di assunzioni poi concretizzate al termine dell'apprendistato, nel corso del 2013 sono state il 3,2%.

Giovani in panchina e donne che si rimboccano le maniche, ed accontentandosi riescono a trovare un'occupazione soprattutto sul fronte dei servizi sociali, o magari con contratti part-time. E c'è anche chi si reinventa un lavoro occupandosi dei familiari anziani, settore che prima richiedeva l'impiego di badanti, oppure il ricovero in case di riposo.

Piccoli segnali positivi

Di contro c'è però un incremento di richieste per profili professionali di alto livello tecnico, scientifico e professionale che nel 2013 è cresciuto di due punti.

L'anno appena chiuso sul fronte rosa è stato meno grigio del precedente. Questo il quadro che emerge dal rapporto annuale siglato dall'Osservatorio provinciale del mercato del

lavoro.

Rapporto presentato ieri mattina alla Casa dell'economia di via Tonale. A fare gli onori di casa il presidente della Camera di commercio Vico Valassi, l'assessore provinciale al Lavoro Antonio Conrater e il vice presidente di Network occupazione Wolfgang Pirelli.

Numerosi gli ospiti, tra cui il consigliere regionale Mauro Piazza, l'onorevole Gianmario Fragomeli, il prefetto Antonia Bellomo e Carlo dell'Aringa docente ordinario di economia politica alla Cattolica di Milano.

Il mercato del lavoro lecchese, che fino al 2008 poteva contare sulla piena occupazione, risente in modo particolare de-

gli effetti della congiuntura economica negativa, e la situazione giovanile è la più preoccupante.

Crescono i dipendenti ma diminuiscono i lavoratori autonomi. Nel 2013 il numero dei dipendenti è aumentato di circa 2.200 unità, con una variazione positiva nell'industria che ha riscontrato un incremento di 1.200 dipendenti, e di 1.300 nel fronte dei servizi.

Quanto agli autonomi l'Istat ha invece rilevato una flessione negativa di 2.200 unità che annulla la crescita dell'anno precedente. Rispetto al 2008 il settore del lavoro in proprio perde 4 mila unità.

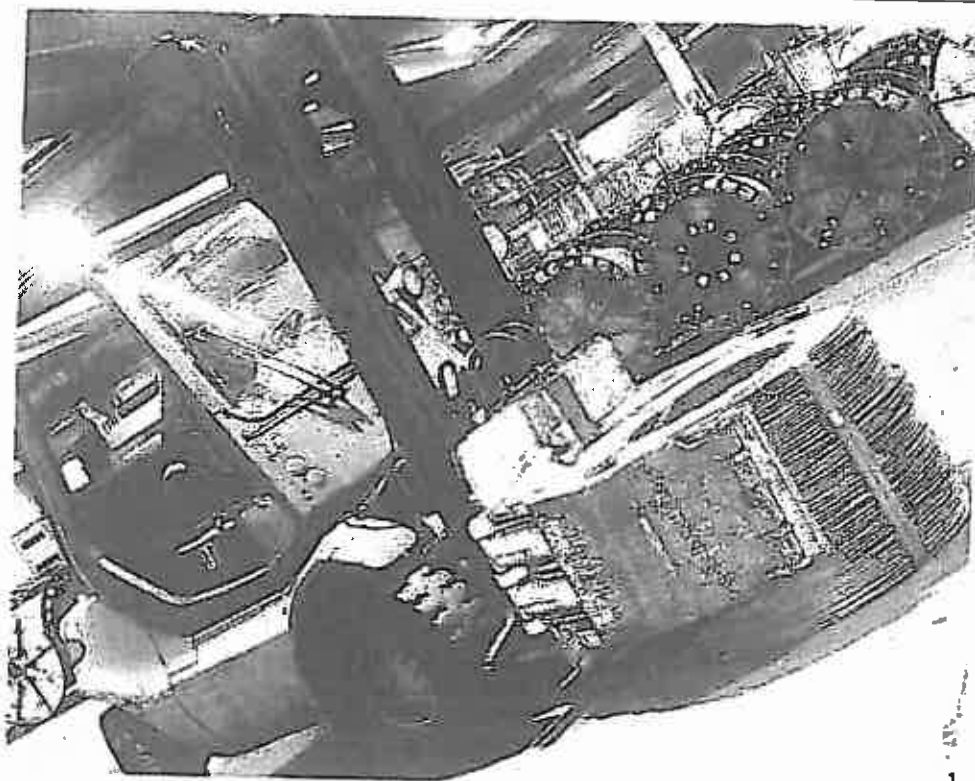
Paura di fare impresa

Sulla base dei dati relativi al 2013 la quota del lavoro indipendente, sull'occupazione complessiva, si attesta al 21,9% rispetto al 23,4% dell'anno precedente, e il segmento del lavoro indipendente appare più ridotto rispetto al 2008 quando rappresentava il 23,6%. Meno persone dunque rischiano a mettersi in proprio, a crearsi una piccola azienda, anche a causa delle pesanti imposte che spesso strozzano i piccoli imprenditori.

Il sistema Lecco oggi, a differenza del passato, ha sempre meno bisogno di laureati. A fronte di 1.600 richieste lo scorso anno ne sono state accolte 600, tanto che molti giovani, pur mantenendo la residenza sul territorio, hanno deciso di emigrare all'estero: in Svizzera e nei Paesi europei. ■

*Cresce invece
la richiesta di profili
professionali
di alto livello*

*Eppure molti
laureati sono
costretti a scegliere
di emigrare*



In chiaroscuro

1. Al lavoro in un'azienda metalmeccanica
2. Antonio Conrater, assessore provinciale
3. L'economista Carlo dell'Aringa, ordinario all'Università Cattolica di Milano

Dati impietosi

Disoccupazione all'8,1% «Come nei primi anni '70»

Giovani sotto la lente di ingrandimento. Sono oltre 7 mila i Neet, un esercito destinato ad ingrossarsi nei prossimi anni. «Rileggendo le serie storiche relative alla provincia di Lecco, bisogna risalire ai primi anni Settanta per rilevare un livello di disoccupazione con numeri più elevati di quelli del 2013», ribadiscono Antonio Conrater assessore provinciale al Lavoro, Alberto Riva, presidente di Network occupazione, e Vico Valassi, presidente della Camera di commercio, nella presentazione del documento.

Il perdurare della crisi economica ha fortemente segnato il mercato del lavoro e il contesto occupazionale in tutta la provincia, comportando un generale innalzamento del tasso di disoccupazione, dal 3,2% del 2008 si è passato all'8,1% del 2013, stesso valore della Lombardia, ma inferiore a quello nazionale ed europeo. Negli oltre cinque anni di crisi la popolazione occupata si è ridotta di 4,2 punti percentuali, e il tasso di occupazione è sceso dal 67,6% nel 2008 a poco più del 64% nel 2013. Ma è stato un 2013 in chiaroscuro.

Non sono poche le imprese che hanno da tempo recuperato e superato i livelli precrisi, con risvolti positivi anche sui livelli occupazionali, ma sono ancora numerose quelle, più orientate al mercato interno, che versano in situazioni di difficoltà produttiva ed occupazionale, e che quindi beneficerebbero con gradualità della ripresa. E non è da escludere che nei prossimi trimestri si possano registrare ulteriori riduzioni occupazionali.

Meno lavoro stabile e maggiore flessibilità: tra il 2008 e il 2013 la quota di assunzioni previste a tempo indeterminato è passata dal 53 al 41%. Gli avviamenti a tempo indeterminato che nel 2008 rappresentavano il 36% del totale finiscono fino ad assestarsi sul 29% lo scorso anno. ➤ SAN

Alle aziende servono ancora tanti tecnici E invece molti studenti sbagliano facoltà

«La crisi ha aggredito il nostro territorio. Tuttavia, nonostante la gravità della situazione, le imprese e gli stessi lavoratori del nostro territorio hanno reagito con coraggio e con competenza professionale. Le realtà imprenditoriali si sono attrezzate per aprirsi al mondo e per creare aggregazione, come testimoniano da un lato l'incremento delle esportazioni e dall'altro i numeri delle reti di

impresa, che mostrano un'accelerazione soprattutto a partire dal secondo semestre 2013». Questo il pensiero condiviso da Vico Valassi.

Carlo Dall'Aringa, docente di economia politica alla Cattolica, ha puntato l'attenzione sul fronte giovani. «Un piano di attuazione per incrementare l'occupazione giovanile». Quei giovani che nel Lecchese in "troppi" casi soffrono di over-educati-

tion, ovvero hanno competenze elevate che però non possono essere spese nelle aziende locali. Infatti le posizioni qualificate hanno un turn-over molto più lento rispetto ad altre.

Ma non solo: dal rapporto provinciale sull'occupazione emerge che numerosi studenti lecchesi scelgano facoltà non in linea con le esigenze del territorio. Un territorio che, nonostante tutto, punta ancora sul

fronte tecnico e che ha bisogno di persone specializzate in quel settore, e non di lauree umanistiche.

«Il fronte lavoro è il tema dei temi. La Regione c'è - lo ha assicurato il consigliere regionale Mauro Piazza - siamo consapevoli delle tante problematiche, negli ultimi tempi abbiamo sostenuto la dote lavoro, le anticipazioni sulla cassa integrazione e i contratti di solidarietà». ■



Il Politecnico di Lecco: un esempio di università vicina alle aziende

Provincia: 12.800 persone in cerca di lavoro. Dal 2008 + 5% di disoccupati, 'male' per i giovani. Nel '13 persi 1000 posti

In Provincia di Lecco il tasso di disoccupazione ha raggiunto quota 8.1%, e quella giovanile si assesta al 27%. 13.000 persone sono in cerca di un impiego e 7.000 ragazzi non studiano né lavorano. Questi i dati più critici emersi dal rapporto annuale dell'Osservatorio provinciale del Mercato del Lavoro.



Da sinistra Antonio Conrater, Vico Valassi e Wolfango Pirelli

La crisi economica c'è e si sente ancora, ma non mancano (timidi) segnali di ripresa. Nella mattinata di oggi l'assessore provinciale Antonio Conrater, il presidente della camera di commercio Vico Valassi e il vice presidente di network occupazione Lecco Wolfango Pirelli, commentando i dati del rapporto, hanno sottolineato la necessità di creare lavoro per far sì che il territorio esca dalla crisi, puntando su innovazione e ricerca ma anche sull'istruzione e formazione dei lavoratori. Sul nostro territorio non mancano (sono anzi in crescita) coloro che scelgono di intraprendere gli studi universitari, ma per risolvere la difficile situazione economica sono necessari interventi governativi che consentano di promuovere nuove assunzioni. Il lavoro, come sottolineato, va creato.



Questi alcuni degli aspetti emersi:

DISOCCUPAZIONE:

il tasso provinciale passa dal 6,9% del 2012 all'8,1% del 2013, maggiore per le donne (9,3%) che per gli uomini (7,3%). Le persone che cercano lavoro in Provincia di Lecco erano 10.600 nel 2012, ora sono 12.800. Dal 2008 ad oggi la disoccupazione è cresciuta di 5 punti percentuali. La fascia giovanile è la più colpita, con 27% di disoccupati.

POSTI DI LAVORO:

Nell'ultimo anno in Provincia di Lecco si sono persi circa 1.000 posti di lavoro, con una flessione dello 0,9% in negativo nel settore delle imprese. Si tratta quasi esclusivamente di lavoratori dipendenti, e l'ambito più colpito risulta essere quello dell'artigianato seppure i dati su produzione e fatturato siano in positivo. Qui infatti si registra un - 3,2% di impiego dipendente, cui si aggiunge un -1,2% di lavoratori autonomi. Non accenna a migliorare anche il settore manifatturiero (persi 800 posti, l'1,7% in meno) e nell'edilizia (-3,1%, 350 posti).

AVVIAMENTI/CESSAZIONI:

In questo settore il trend negativo non si ferma, anzi peggiora. Nel 2013 sono stati 31.491 gli avviamenti di attività nella nostra Provincia, a fronte di 34.913 cessazioni. Il saldo registra un - 3.422 unità, in aumento rispetto ai - 2.505 tra il 2011 e il 2012.

CASSA INTEGRAZIONE:

rimane elevato il ricorso agli ammortizzatori sociali, nonostante si rilevi una leggera flessione (-8,2%) rispetto al 2012. Le ore autorizzate scendono da 15 milioni del 2012 a 13,8 milioni dell'anno scorso (il 50-60% viene effettivamente utilizzato), e la cassa straordinaria incide per il 38% sul totale delle ore autorizzate. La cassa integrazione ordinaria riguarda per lo più lavoratori dei settori manifatturiero, tessile e impiegatizio, e dal 2012 al 2013 cala del 12% con un monte ore di 6,8 milioni. La cassa integrazione straordinaria cresce invece con 5,2 milioni di ore autorizzate (+ 9%), per lo più nel manifatturiero (metalmecanico soprattutto) e del commercio, mentre è in calo nel settore delle costruzioni.

SEGNALI DI RIPRESA:

il 4° trimestre del 2013 fa ben sperare per il futuro. La produzione in Provincia di Lecco è cresciuta del 6% nell'industria e del 2,4% nell'artigianato, al pari degli ordini (+ 4,1% e +2%) e del fatturato (+ 7,1% e +6,2%), rispetto allo stesso periodo di un anno fa. A registrare i valori migliori a livello industriale sono il settore dell'abbigliamento (+13%), il tessile (+10,5%), meccanica (+8,3%), mentre registrano un calo il "legno mobilio" con - 8,4% e alimentari con -0,9%. La produzione artigiana registra un segno + nel tessile (11,5%), gomma - plastica (4,9%) e meccanica (3,3%). Vanno male invece il commercio (- 4,3% nel volume d'affari) e i servizi (-4,1%), due settori in cui l'occupazione cala del 2,7 % e del 10,3% rispetto allo stesso periodo del 2012.

CONCLUSIONI:

il territorio lecchese, come evidenziato durante l'esposizione del rapporto, ha tutte le condizioni per coniugare la tradizione manifatturiera e artigianale con le opportunità offerte da nuove tecnologie e innovazione. La sfida per il futuro sarà quella di promuovere azienda ad alto contenuto innovativo, che lavorino in rete e si aprano ai mercati esteri investendo nel capitale umano. La formazione, a partire dagli studenti universitari fino a quella dedicata ai cassa integrati, è la chiave per promuovere nuove assunzioni e consentire a chi è stato "escluso" dal mercato del lavoro di tornare a farne parte.

Disoccupazione da “record”, mai così male nel lecchese



LECCO – Non sono statistiche troppo confortanti quelle emerse dal 4° Rapporto dell'Osservatorio provinciale del Mercato del Lavoro presentato lunedì in Camera di Commercio: tasso di disoccupazione altissimo per la provincia lecchese (8,1%), la cassa integrazione in lieve flessione ma con un carico di ben 13,8 milioni di ore nel 2013, piccoli segnali di ripresa occupazionale nell'industria ma non nel settore dell'artigianato e dei servizi. “La disoccupazione nel lecchese ha toccato livelli record – ha sottolineato il presidente della Camera di Commercio, Vico Valassi, affiancato dall'assessore provinciale Antonio Conrater – è triplicato rispetto al 2008 e abbiamo 13 mila persone in cerca di lavoro”.

A questi va aggiunta una fetta pari al 5,3% dei lavoratori in cassaintegrazione che rischia di non essere reinserita in azienda; “lavoratori in panchina – spiegano Luca Schionato e Gianni Menicatti, ricercatori del Clas – ma sull'orlo di uscire dal mercato del lavoro” e che farebbe innalzare virtualmente il tasso di inoccupati al 13,4%.



Un sensibile calo di occupati dal 2012 allo scorso anno lo ha subito il settore dell'edilizia (-10%) e del terziario dove si sono persi negli ultimi due anni 700 posti di lavoro. Nell'artigianato è pari al

3,2% il calo di dipendenti e dell'1,2% degli autonomi. In crescita invece il numero di occupati nell'industria, di circa 2 mila unità.

Male per il lavoro indipendente: rispetto al 2008, l'occupazione autonoma scende di 4 mila unità, attestandosi al 21,9% sull'occupazione complessiva. Stabile invece il numero di lavoratori nella Pubblica Amministrazione, che sono cresciuti di circa 150 unità tra 2011 e 2012, dovuto però allo sblocco di nuovi posti di lavoro nel sistema scolastico (6,2%) che segue un triennio di flessioni.

Negativo è il saldo tra avviamenti e cessazioni di rapporti di lavoro, mai come in passato: i primi stimati a 31,4 mila nel 2013 (erano 41,8 nel 2007) superati dai secondi che hanno raggiunto quota 34,9 mila cessazioni.

Una piccola soddisfazione è data dai contratti a tempo indeterminato che, dopo quattro anni di progressiva riduzione, tornano a risalire rispetto al calo del 2012, attestandosi al 40,8% sul totale delle assunzioni. La maggioranza (50,9%) è rappresentata dai contratti a tempo determinato, in calo di circa due punti percentuale rispetto al 2012, così come i contratti di apprendistato (8,3%).

Permangono le difficoltà occupazionali per le donne: sono circa 60 mila le occupate in provincia, con una perdita di 1500 posti di lavoro dal 2010 e il tasso di disoccupazione femminile è stimato al 9,1%.

Nel 2013, l'occupazione straniera incide sul totale di occupati per il 10% in leggera crescita rispetto all'anno prima ed è stimata anche una quota di circa l'8% di lavoratori stranieri irregolari, 2300 persone circa di cui il 50% proveniente dall'Africa e per il 28% dall'est Europa.

“A fronte di questi dati – ha ribadito il vicepresidente di Network, Wolfgang Pirelli – non basta l'introduzione di nuovi strumenti da parte del Governo, servono risorse per sostenere crescita e innovazione”.

Mercato del lavoro lecchese: un giovane su sette non studia né lavora

di Rosa Valsecchi

Il numero dei ragazzi residenti in provincia di Lecco, con età compresa tra i 14 e i 25 anni, che vivono questa situazione è quintuplicato dall'inizio della crisi raggiungendo il 15%.



Il 15% dei giovani residenti in provincia di Lecco, con età compresa tra i 14 e i 25 anni, non studia e non lavora rientrando quindi nella categoria dei NEET (acronimo inglese che significa "Not (engaged) in Education, Employment or Training"), una percentuale che dall'inizio della crisi economica ad oggi si è quintuplicata. È questo il dato più preoccupante che emerge dal 4° rapporto dell'osservatorio provinciale del mercato del lavoro che è stato presentato questa mattina in Camera di commercio.

"La crisi è una ripresa piena di incognite", è il titolo scelto per questo importante documento che attraverso l'analisi di una serie di indicatori traccia un quadro preciso della situazione economica in cui versa il territorio lecchese, evidenziando gli aspetti di maggior criticità e mettendo in luce quelli che potrebbero essere i fattori su cui puntare per una ripresa più rapida.

Tra i risvolti più negativi della crisi economica figura sicuramente il problema della disoccupazione: **la percentuale di coloro che non hanno lavoro ha raggiunto quota 8,1%, dato a cui si affianca quello riguardante il "lavoro in panchina",** ossia la percentuale che fa riferimento ai lavoratori in cassa integrazione. Quest'ultima seppur diminuita rispetto allo scorso anno ha fatto registrare un aumento della cassa integrazione straordinaria (passata dal 32% al 38%), segnale che viene interpretato come un ulteriore campanello d'allarme.

Dal 2008 al 2013 inoltre si sono registrati 11 mila avviamenti al lavoro in meno, con un saldo negativo di 3.400 unità solo nell'ultimo anno. Altro dato significativo è quello riguardante la percentuale di High Skill, ossia di lavoratori con profili professionali alti, residenti in provincia di Lecco ma che si spostano fuori provincia per lavorare, percentuale che

nel 2013 tocca quota 48% e che non viene compensata dal flusso inverso, ossia da High Skill che arrivano sul territorio lecchese da fuori provincia, pari al 36%.



Qualche segnale positivo giunge invece sul fronte del divario tra domanda e offerta di laureati, un gap che è stabile sui 1000 posti, e dal dato che riguarda la previsione di assunzione di giovani laureati, crescita del 18%. Resta stabile anche il numero delle imprese attive sul territorio (+0,4%), con un aumento di imprese femminili e imprese straniere, anche se la compagine imprenditoriale è mediamente più vecchia, a indicare un arresto nel normale ricambio generazionale.

Ha preso parte alla presentazione del 4° rapporto dell'osservatorio provinciale del mercato del lavoro Carlo Dell'Aringa, sottosegretario di Stato al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali durante il Governo Letta, che partendo dai timidi spunti positivi emersi dall'analisi della situazione lecchese ha tracciato un quadro a livello nazionale. «La ripresa non si preannuncia molto forte - ha sottolineato - ma almeno con le misure che il Governo sta postando avanti ci aspettiamo che si sia un arresto del declino».

